

Libano, l'esercito spara sui profughi

Michelangelo Cocco

Tre palestinesi uccisi, una trentina di feriti e tensione alle stelle che rischia di far esplodere i campi profughi del Libano. A Beddawi, la baraccopoli dove hanno trovato ospitalità 17mila dei 40mila rifugiati fuggiti dai combattimenti nel vicino Nahr el Bahred, migliaia di persone hanno marciato ieri per chiedere di rientrare nelle loro case.

Beddawi, uno dei campi più poveri, scoppia e le condizioni igieniche sono drammatiche. Alla manifestazione in «solidarietà con Nahr el Bahred» alla quale hanno partecipato pale-

stinesi provenienti da tutti e 12 i campi del Paese dei cedri. Un gruppo di giovani si è staccato dal corteo, che doveva esaurirsi all'interno del campo, e si è diretto verso il luogo dove la battaglia tra i jihadisti di Fatah al islam e le truppe governative infuriava ormai da sei settimane.

I militari li hanno fermati al primo check point e hanno prima sparato in aria e poi, dopo che il gruppo aveva rifiutato di tornarsene indietro, sulla folla. Secondo una testimone oculare europea che lavora a Beddawi contattata dal *manifesto*, i dimostranti non avevano bastoni né avrebbero tirato pietre contro i militari, circostanza ri-

ferita da altri testimoni citati da agency di stampa internazionale. Sia come sia, l'episodio sembra l'ennesima dimostrazione dell'impreparazione dei soldati libanesi che, dopo il ritiro del contingente siriano, si trovano ora a gestire il disarmo di Hezbollah nel sud e fronteggiare le milizie ultraslamiste nei campi. Nahr el Bahred, che era uno dei campi più ricchi perché toccato dal commercio transfrontaliero con la Siria, è ormai semidistrutto. Un mese e mezzo di combattimenti ha lasciato sul terreno 86 soldati, 75 combattenti di Fatah al islam e 43 civili. I combattimenti continuano dopo che, qualche gior-

no fa, il ministro della difesa Elias Murr, aveva dichiarato la fine delle ostilità. A fare le spese di quest'ennesimo fronte di destabilizzazione del Paese - che si aggiunge agli attentati contro uomini politici e a quelli più recenti contro le truppe dell'Onu - sono i civili palestinesi.

Le organizzazioni internazionali per i diritti umani denunciano come siano sempre più prigionieri dei campi: impossibilità di trovare lavoro all'esterno, maltrattamenti e violenze da parte degli apparati di sicurezza. Questa importante componente della società libanese - circa 350mila persone - è sempre più impaurita e nervosa.

notizie

Costa d'Avorio

Un razzo contro il premier Soro Un illeso, ma alcuni morti

Un razzo è stato sparato ieri mattina contro l'aereo che trasportava il premier ivoriano Guillaume Soro a Bouaké, principale città del nord e feudo della ribellione delle Forze nuove, di cui Soro era il leader prima di accettare il ruolo di premier offertogli dal presidente Laurent Gbagbo. Almeno tre persone sono morte e «numerosi» sono state ferite, anche in modo grave, in seguito all'attentato. I razzi sono stati lanciati contro l'aereo del premier appena atterrato a Bouaké. Subito dopo una intensa sparatoria è avvenuta nell'area dell'aeroporto e successivamente, lungo la strada che conduce allo scalo aereo. Non è ancora chiaro se le vittime siano state uccise dai colpi lanciati dai lanciagranate a spalla (Racket propeller grenade, Rpg) utilizzati dagli aggressori o nella successiva sparatoria. Non è chiaro chi possa avere sparato in una zona controllata dai militari delle Forze nuove. Forse all'origine dell'attacco ci sono proprio settori degli ex ribelli che non gradiscono il compromesso di condivisione del potere firmato a Ouagadougou tra Soro e Gbagbo.

Irak

Deputati sunniti congelano partecipazione al governo

La principale formazione politica sunnita, il Fronte per la concordia nazionale, ha ritirato i suoi sei ministri dal governo iracheno, dopo il mandato di arresto emesso nei confronti di un proprio esponente. «Abbiamo sospeso la nostra partecipazione al governo fino a quando quest'ultimo non porrà fine alle azioni contro il ministro della cultura Kamal Hashemi», ha affermato il presidente del blocco politico Adnan al-Dulaimi.

Israele

Si dimette il presidente Katsav Rischia ancora il carcere

Il presidente Moshe Katsav si è dimesso ieri da presidente di Israele. A gennaio si era autosospeso, perché sotto inchiesta per abusi sessuali ai danni di alcune impiegate del suo staff. Dopo aver patteggiato la pena firmando la dichiarazione di colpevolezza per una serie di reati sessuali, l'ex presidente rischia ancora il carcere se dal proseguimento delle indagini emergesse anche il reato di stupro. Eletto nel 2000, gli succederà Shimon Peres, già eletto dal Parlamento.

Corea del Nord

Raggiunto accordo con l'Aiea per chiusura reattore nucleare

Gli ispettori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) hanno raggiunto «un accordo di principio» con la Corea del Nord per monitorare la chiusura del reattore di Yongbyon, nell'ambito dell'accordo del 13 febbraio scorso sullo smantellamento del programma nucleare del «regno eremita». Lo ha annunciato il capo del team di ispettori arrivato in Corea del Nord lunedì, precisando che i tempi per la chiusura saranno decisi nel prossimo round di colloqui a sei a Pechino, fissato per il 10 luglio.

Pacifico

Voto ad alta tensione a Timor Orientale

Renato Novelli

Tornano oggi alle urne i cittadini di Timor Leste, la piccola nazione del Pacifico che nel 1999 ha scelto l'indipendenza affrancandosi da 24 anni di brutale dominio dell'Indonesia. Sono chiamati a rinnovare il Parlamento, in un clima da *show-down*. Le elezioni sono viste infatti come l'ultimo atto dello scontro tra i vecchi compagni della guerriglia indipendentista: il primo round, giocato con le elezioni presidenziali di maggio, si è concluso con la vittoria del Nobel per la pace José Ramos-Horta, sostenuto dal presidente uscente Xanana Gusmao. Con quasi il 70% dei voti, Ramos-Horta ha sconfitto Francisco Guterres, sostenuto dall'ex premier Mari Alkatiri e candidato del Fretilin, il vecchio fronte di liberazione trasformato in partito dopo l'indipendenza. Oggi ben 14 partiti sono in lizza per aggiudicarsi i 65 seggi del parlamento, ma la vera competizione è di nuovo tra il Cnrt fondato da Gusmao (che punta, a quanto pare, alla carica di premier) e il più radicale Fretilin.

La crisi che attraversa questo paese di 850mila abitanti non è però solo la resa di conti tra due correnti del vecchio movimento di liberazione. La crisi sociale e politica è profonda. Il presidente Ramos Horta ieri si è detto fiducioso di poter lavorare con il nuovo governo per superare le divisioni: Timor Leste, dice, deve usare gli interessi del suo fondo petrolifero di 1,2 miliardi di dollari, insieme agli aiuti internazionali, per creare lavoro e eliminare la povertà. Poi c'è la questione dei 150mila profughi interni, eredità degli scontri politico-etnici che hanno insanguinato il paese un anno fa. Oggi infatti a Timor assistiamo a uno scontro drammatico che attraversa l'esercito e l'amministrazione, tra un'ala intransigente più legata alla guerriglia contro l'Indonesia, e quella che è entrata nei ranghi in seguito o aveva affrontato in modo più soft la resistenza. Lo scontro è precipitato l'anno scorso con la ribellione di un centinaio di soldati (forse avventurieri), che disertarono in armi per denunciare mancati aumentamenti di carriera e accusando la «cupola» Fretilin delle Forze armate. Seguirono giorni di scontri nelle strade della capitale Dili, case bruciate, confusione.

Il risultato fu disastroso: a Timor Est tornarono le truppe Onu, questa volta guarda caso australiane. Si capì allora che il braccio di ferro nell'élite politica e dell'esercito coinvolgeva i rapporti con i paesi vicini e l'intera società timorese. In gioco ci sono due visioni del futuro del paese, i cui abitanti vivono di un'economia locale di sussistenza, e immense ricchezze di gas e petrolio contenute nel suo mare. Il governo Alkatiri aveva aperto un contenzioso con l'Australia, che ha in gestione lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi off-shore, sulle *royalties* pagate al governo timorese. Ma ha anche aperto a Cuba (cento medici cubani a Timor) e alla Cina (aiuti), e questo aveva impensierito i paesi vicini. Ramos Horta, con Gusmao, ha forse un programma di sviluppo più vicino alla modernizzazione di mercato e certo rapporti di maggiore intesa con l'Australia. Quanto ai timorese, preferirebbero non vedere ulteriori scontri dopo tanti anni di sofferenze.

Autobomba a Piccadilly, «Sventato un altro 7 luglio»

Fausto Della Porta

Se fosse esplosa, avrebbe causato «una carneficina», ne sono convinti a Scotland Yard. L'autobomba che ieri, dalle prime ore dell'alba, ha fatto rivivere a Londra l'incubo degli attentati del 7 luglio 2005 (56 persone uccise nella metropolitana e su un bus, compresi i quattro attentatori suicidi) era stata confezionata per causare il maggior numero possibile di vittime. Intorno alle 02:00 della notte di giovedì, grazie alla segnalazione di un passante la polizia ha localizzato una Mercedes di colore verde metalizzato parcheggiata nei pressi di un locale notturno in via Haymarket, vicino a Piccadilly Circus. Oltre all'esplosivo, l'auto era carica di chiodi e benzina, ha spiegato il capo della divisione anti-terrorismo di Scotland Yard, Peter Clarke. «Già dai primi accertamenti - ha detto - si è capito che se fosse saltata in aria avrebbe fatto vittime».

Una nuova allarme è scattato nel pomeriggio di ieri vicino ad Hyde Park, per il ritrovamento di un veicolo sospetto. Il secondo veicolo sospetto individuato dagli agenti in un parcheggio sotterraneo del celebre parco sarebbe stato imbottito di sostanze esplosive simili a quelle rinvenute nella Mercedes. Ne ha dato notizia la *Cnn* citando fonti della polizia. L'allarme terrorismo ha mandato in tilt il traffico locale, ma anche nel vicino West End, quartiere di teatri, cinema, bar e ristoranti, molto frequentato anche dai turisti. «Ci troviamo davanti a una grave e ininterrotta minaccia nei confronti del nostro Paese - ha affermato Gordon Brown, al suo secondo giorno di lavoro da primo ministro -. Dobbiamo lasciare che gli inquirenti facciano il loro lavoro. Quanto è accaduto sottolinea la necessità continuare a essere vigili».

Gli inquirenti per ora non chiudono ancora alcuna pista, ma è chiaro che le

Londra prigioniera dell'allarme terrorismo. La polizia evita una strage come quella di due anni fa disinnescando una macchina imbottita d'esplosivo. Allarmi per tutto il giorno nel centro della capitale britannica

indagini sono indirizzate verso i gruppi terroristici di ispirazione qaedista. Gruppuscoli di estremista che in Gran Bretagna sono spuntati come funghi, tanto che l'antiterrorismo stima tra 2mila e 3mila il numero di persone «pronte a compiere attentati» nel Regno Unito. Il piano di un attacco messo in atto in Gran Bretagna con un'autobomba imbottita di gas ed esplosivi risale almeno al 2004, quando in Pakistan furono scoperte le bozze di un progetto terroristico che avrebbero dovuto essere sottoposte all'approvazione dei vertici di al Qaeda. Il piano, chiamato «Gas Limos Project», fu confermato da Dhiren Barot, trentacinquenne con la doppia nazionalità indiana e britannica, affiliato all'organizzazione di Osama bin Laden. L'uomo, arrestato lo scorso anno, am-

mise di aver progettato di far esplodere auto di grossa cilindrata e limousine riempiendole di esplosivo e cilindri di gas.

Se confermata la versione della «soffiatte», anche in questo caso, come per il sette luglio di due anni fa, i servizi segreti britannici sarebbero piovuti dalle nuvole. Negli ultimi giorni infatti i servizi di informazione e Scotland Yard non avevano ricevuto nessun preallarme riguardo possibili attentati a Londra. Lo riferiscono fonti di intelligence britannica.

Intanto, le immagini di una telecamera a circuito chiuso e testimoni - due buttafuori di un locale - sembrano indicare che una persona è stata vista allontanarsi dalla Mercedes sulla quale è stato trovato l'ordigno esplosivo, e su questa persona si stanno ora concentrando le ricerche della polizia. In procinto di presiedere una riunione urgente della «Cobra», la commissione nazionale per le Emergenze, il neo-ministro dell'Interno britannico, signora Jacqui Smith, ha fatto eco al premier Gordon Brown sottolineando la necessità di esercitare la massima sorveglianza.



Londra, polizia sul luogo dove ieri è stata ritrovata l'auto imbottita d'esplosivo

Foto Ap



FONDAZIONE SIGMA-TAU

Il genere (femminile)... e il numero (digitale)

IL GENERE (femminile)...

SABATO 7 LUGLIO ore 10.30

LA SCIENZA E IL GENERE:
LE DONNE NELLA RICERCA SCIENTIFICA
Tavola rotonda coordinata da Sylvie Coudaud
e con la partecipazione di: Elena Cattaneo,
Rita Levi Montalcini, Raffaella Simili.
Conclude l'On. Pia Edda Locatelli,
parlamentare europea.

DOMENICA 8 LUGLIO ore 10.30

DONNE E MEDICINA.
TRA EVOLUZIONE E FILOSOFIA
A partire dai volumi di Gilberto Corbellini
"EBM. Medicina basata sull'evoluzione"
Laterza 2007, e Nicola Vassallo "Filosofia delle
donne" Laterza 2007. Introducono e coordina
Armando Massarenti, partecipano Mauro Ceruti
Giulio Giorrello e Claudia Mancina.

...E IL NUMERO (digitale)

LA SCIENZA NELL'ERA DELLA SUA COMUNICAZIONE DIGITALE
(a cura di Moebius, www.moebiusonline.eu). Incontri non-stop con i viaggiatori nella Rete, coordinati da Federico Pedrocchi

SABATO 14 LUGLIO 2007 ore 10.30

IMMERSIONI NELLA RETE: IN VIAGGIO NEL
"DEEP WEB" in compagnia di Federico Pedrocchi
COME SIVIVE IN UNA METROPOLI VIRTUALE.
SECOND LIFE? in compagnia di Mario Gerosa
YOU TUBE E LA SCIENZA:
NUOVI CONTENUTI, NUOVI FORMAT
in compagnia di Barbara Gallavotti
... alle ore 18.30 la performance musicale e
teatrale "Star Trek, in cammino verso le stelle"
con la Compagnia della Gru

DOMENICA 15 LUGLIO 2007 ore 10.30

STRANE SIGLE S'AVVANZANO: GPS E CRS4 con Pietro Zanarini
SOUNDSCAPE. O COME INSERIRE SUONI NELL'AMBIENTE con Andrea Minidò
ASTRONOMIA ON LINE con Maurizio Melis
PALINSESTI MULTIMEDIALI, LA SCIENZA IN BBC con Sylvie Coudaud, via Skype
L'IMMENSA POTENZA DELLA GRID con Barbara Gallavotti
H3G OVVERO NON SOLO CELLULARI MA INTERNET-TV con Alessandro Floris
WIKI, LA COMUNICAZIONE È PER TUTTI UN ATTO DI FORUM
con Susanna Sansonani
MATEMATICA E PIXEL con la redazione di Per la tangente
BUCHI NERI E SIMULAZIONI DELLO SPAZIO PROFONDO con Albino Carbonegnani

Spoletto, Chiostro San Nicolò

Info: Fondazione Sigma-Tau - Viale Shakespeare 47 - 00144 Roma - tel 065926443 www.fondazioneSIGMA-TAU.it

50° Festival dei Due Mondi di Spoleto

